

XXXVI ANNIVERSARIO DI NASCITA AL CIELO DI MONS. PIETRO MARGINI

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONSIGNOR GIACOMO MORANDI

BASILICA DELLA B. V. M. DELLA GHIARA, REGGIO EMILIA

8 GENNAIO 2026

Il testo evangelico che abbiamo appena ascoltato¹ è collocato dall'evangelista Marco in un momento importante del ministero di Gesù e anche della missione degli Apostoli. Infatti, poco prima il Signore li ha inviati in missione² e sono ritornati contenti ma anche stanchi per quanto hanno compiuto e il Signore, intravedendo la loro stanchezza, propone un tempo di riposo. È proprio qui che si colloca l'Evangelo che abbiamo ascoltato. Quando scendono dalla barca per finalmente ristorarsi, trovare un po' di riposo dopo le fatiche apostoliche, Gesù vede la folla che li ha preceduti e, come dice l'evangelista Marco, «ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore»³. Di fronte a questa folla che cerca in modo così consistente e tenace il Signore, la priorità non è più il riposo, quanto piuttosto la necessità di provvedere a quella fame che questo popolo manifesta, consapevole che la Parola di Gesù possiede un'autorevolezza, un'autorità che non si trova altrove. Si realizza qui quanto scriveva qualche secolo prima il profeta Amos, quando nella conclusione del suo messaggio profetico, diceva: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore»⁴.

Ecco che i giorni sono venuti e questa folla, memore in qualche modo di queste parole del profeta Amos, cerca Gesù, perché è consapevole che in Lui c'è una Parola di vita che dona la Vita. Questa fame non può essere disattesa, al contrario, deve essere accolta, deve essere esaudita, ma non si ferma qui. Gesù non soltanto insegna: questa Parola diventa cibo e la prima moltiplicazione dei pani e dei pesci nel Vangelo di Marco è chiaramente simbolo di quell'ultima cena in cui Gesù donerà se stesso. Infatti, tutti i gesti e le azioni hanno una coloritura fortemente eucaristica e richiamano il capitolo 14 di Marco: «mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti»⁵.

La Parola di Dio diventa cibo, diventa Eucaristia. Possiamo dire che tocchiamo qui con mano quelli che sono i due pilastri essenziali e fondamentali della vita di ogni credente. Non può esserci una vita di fede matura, destinata ad una pienezza, che non si nutra quotidianamente e ferialmente della Parola di Dio, che la cerchi come questa folla in modo appassionato e, nello stesso tempo, sappiamo molto bene che senza l'Eucaristia, quel pane che diventa dono di sé, non possiamo

¹ Mc 6, 34-44.

² Mc 6,7.

³ Mc 6,34.

⁴ Am 8,11.

⁵ Mc 14,22-25.

vivere. Sono i due pilastri fondamentali, essenziali della vita di ogni battezzato, di ogni fedele, di ogni credente.

Nella vita e negli scritti di Don Pietro Margini noi troviamo questa consapevolezza, diffusa, non soltanto perché egli ha dedicato tanti dei suoi scritti alla Parola di Dio, partendo dalla Parola di Dio. E scrive in un suo quaderno: «La Parola si manifesta nella sua profondità e pienezza, si concretizza nella persona storica di Gesù di Nazareth e si svela non come parola che Dio pronuncia, ma come Dio stesso. [...] La parola è l'evento stesso di Cristo. [...] Nella predicazione egli stesso diventa parola»⁶. La Parola di Dio che trapassa nella sua predicazione ha in Lui il suo centro nascosto: Dio è accessibile nel Cristo. È una sottolineatura importante, perché Don Pietro in questo modo ci dice che noi non siamo dei cultori di una Parola, ma siamo dei seguaci di una Persona, del Verbo fatto carne. E quando noi apriamo quella Parola di Dio la prima cosa che dovremmo fare è baciare quella Parola, perché quella Parola è Cristo. Da Genesi all'Apocalisse tutto ci parla di Cristo e nella predicazione e nell'incontro con Cristo tu trovi condensata tutta la Parola di Dio. L'esperienza cristiana è un'esperienza, dunque, di sequela, che diventa compassione, che diventa annuncio, che diventa capacità di non portare mai noi stessi, ma quella Parola che è germinata e ha messo radici profonde nella nostra vita.

Carissimi fratelli e sorelle, amiamo la Parola di Dio, perché amare la Parola di Dio significa amare una Persona, Gesù Cristo, in modo tale che il nostro pensare, il nostro agire, i nostri progetti siano sempre la conseguenza di questo innesto vitale in Cristo. Allora saremo fecondi, porteremo frutto: «La Parola di Dio – come diceva San Gregorio Magno – cresce con colui che la legge»⁷.

L'altro pilastro è l'Eucaristia. Commentando una pagina del Vangelo di Giovanni, dove nel capitolo sesto Gesù dice «Io sono il pane di vita»⁸, così scrive Don Pietro: «Dio non si accontenta di darci i suoi beni, dona se stesso in una misteriosa comunione di vita. La salvezza arriva fino a questa pienezza. Non consiste tanto nella Redenzione, né soltanto nella divinizzazione, consiste in una Redenzione che sfocia nella comunione di vita, in una comunione di vita radicata nella Redenzione. “Rimanete in me”, non in un luogo, né staticamente – conclude Don Pietro – ma in una persona viva; non temporaneamente, ma in modo duraturo»⁹. Rimanere in una comunione di vita: questa è l'Eucaristia. Quell'Eucaristia che – poi continua don Pietro in un altro passo – attraverso Cristo ci introduce nella vita trinitaria¹⁰.

Voi sapete che partecipare all'Eucaristia è molto rischioso, perché è gravido di conseguenze. In quell'*Amen* che noi pronunciamo diamo il nostro assenso a vivere secondo ciò che abbiamo celebrato, a conformarci a Colui che abbiamo ricevuto. Noi diventiamo, in questo senso, ciò che mangiamo: Eucaristia, dono totale di sé. Dio non si accontenta di darci i suoi beni, ma ci chiama a

⁶ MONS. PIETRO MARGINI, *Quaderno 34. La Parola di Dio*, 1977, *Gesù Cristo Parola di Dio*, 1, in *I Quaderni di Don Pietro*, vol. 3, p. 379.

⁷ SAN GREGORIO MAGNO, *Omelia su Ezechiele*, 1, 7, 8: CCL 142, 87 (PL 76, 843).

⁸ Gv 6,35.

⁹ MONS. PIETRO MARGINI, *Quaderno 39. L'Eucarestia II*, 1982, *Eucarestia al centro della vita*, 3, in *I Quaderni di Don Pietro*, vol. 5, p. 6.

¹⁰ Cf. MONS. PIETRO MARGINI, *Quaderno 30. La Liturgia*, 1973, *Eucarestia come presenza*, 4, in *I Quaderni di Don Pietro*, vol. 3, p. 43.

donare noi stessi in una comunione di vita con Lui e con la vita trinitaria. Questa è la vita cristiana! E sappiamo quanto questo può diventare un lievito per la vita di tante persone e per la vita di tante famiglie.

Vivere in una comunità di famiglie, secondo questa logica eucaristica del dono totale di sé, condividere le gioie, le fatiche che ci sono per tutti, avendo sempre la consapevolezza che non saranno mai strategie umane, ma sempre questo radicamento nella Parola di Dio e nell'Eucaristia, sarà la sorgente del nostro impegno e della nostra vita di tutti i giorni. La fecondità della nostra Chiesa di Reggio Emilia – Guastalla, così come la fecondità del Movimento *Familiaris Consortio*, dipende unicamente dal fatto che questa Chiesa, questo Movimento e qualsiasi altra espressione ecclesiale, pongono al centro della propria vita la Persona di Cristo che si manifesta nella Parola, che si riceve nell'Eucaristia. Come ha detto il Papa di recente ai cardinali: «non è la Chiesa che attrae ma Cristo»¹¹ e, se in noi vive Cristo attraverso la Parola e l'Eucaristia che celebriamo, allora attireremo, non per fare del proselitismo, ma perché la gente vedrà la bellezza e il fascino della nostra vita, della vostra vita e del vostro Movimento.

Vi sono grato e sono grato ai numerosi sacerdoti che fanno parte del Movimento, che sono impegnati su diversi fronti, nella nostra Diocesi e anche fuori. La mia gratitudine è per la loro generosità e disponibilità, ma anche la gratitudine per le tante famiglie che vivono ispirate a questa intuizione spirituale di Don Pietro, che sono disseminate nella nostra Diocesi e non solo, per la testimonianza che date come comunità di famiglie nell'ascolto della Parola, nella preghiera, nell'incontro che avete di formazione: è un lievito importante per la nostra Chiesa di Reggio. Sentitevi veramente amati, accolti, accompagnati. So che l'anno che sta davanti porterà al rinnovo di alcune responsabilità. Prego anche attraverso l'intercessione del Servo di Dio, Mons. Pietro Margini, che il discernimento che siete chiamati a compiere scaturisca dall'ascolto orante della Parola di Dio e nella capacità di rimanere in Lui, non temporaneamente ma in modo duraturo.

¹¹ PAPA LEONE XIV, *Discorso in occasione del Concistoro Straordinario*, 7 gennaio 2026.